

La due giorni del Fai

«Chi sa mantenere la capacità di vedere la bellezza, non diventerà mai vecchio», scriveva Franz Kafka. Questa frase campeggiava sulle magliette di quanti, in questo weekend, non hanno resistito al richiamo della bellezza e si sono affidati al Fai per riscoprire quella di casa nostra. Un via vai ininterrotto di turisti, di stranieri, di famiglie, di ragazzi, di catanesi che affollavano chiese mai viste, le stesse per cui Catania è famosa nel mondo, quelle meraviglie barocche della via Crociferi che hanno incantato viaggiatori e registi nei secoli. In 15mila a restare estasiati davanti agli affreschi del Tuccari a San Benedetto, dentro i chiostri di collegi ed istituti, a gremire i banchetti della chiesa di San Camillo dove i ragazzi della Leopardi suonavano ritmi classici e spagnoli. Un esercito di piccoli Ciceroni ad accoglierli, a spiegare ogni singola parte, volta, tela e iscrizione dei luoghi di culto dove l'arte nasce e cresce, avvicinandosi così ad un percorso che in molti casi diventa percorso di studi, come ha sottolineato il capo delegazione Fai di Catania, Antonella Mandà.

«C'è un lavoro enorme dietro, per coordinare le scuole e preparare i ragazzi. Mesi di studio con la collaborazione di docenti bravi e pazienti. La cosa più bella è che per molti di questi piccoli Ciceroni la passione dell'arte resta per tutta la vita. Inoltre, vorrei ricordare che dietro tutto questo c'è il lavoro dei delegati Fai di Catania, Teresa Di Blast, Cristina Vasta Arena, Ada Grimaldi, Giovanni Condorelli, Franco Carrubba, Silvana Manzoni, Salvatore Bonaiuto e Giovanna Moncada, che hanno contribuito attivamente a questo progetto, insieme al gruppo Fai Giovani guidato da Marina Cafà e ringraziare anche il gruppo di lavoro di Acireale, che grazie al lavoro di Loredana Grasso e Francesca Pennisi hanno permesso l'apertura di beni storici importantissimi

L'ITINERARIO

Migliaia di visitatori, accolti da studenti, alla scoperta di chiese mai viste, delle meraviglie barocche della via Crociferi, degli affreschi del Tuccari a San Benedetto



Tuffo nell'arte con i m

che hanno avuto notevole afflusso di visitatori, come a Catania». E i piccoli Ciceroni li trovi tutti dentro a spiegare e a raccontare, come a San Benedetto, dove il piccolo Andrea Lizzio, sette anni appena, preparato dalla coordinatrice Leda Cristaldi, che da anni forma i ragazzi delle Elementari e delle Medie dell'Istituto San Benedetto, incanta tutti con la sua preparazione e la padronanza di linguaggio, quando è una guida professionista a fargli i complimenti, lui precisa: «Grazie, ma io voglio fare il cantante. E poi il merito va condiviso anche con i miei compagni». I ragazzi e l'arte, due bei preziosi che sommati creano una risorsa. Poi tutti dentro il parlatorio delle benedettine a sentire una delle suore che racconta la storia dell'Ordine, la ricostruzione dopo il terremoto, l'importanza dello studio dell'iconografia in una società arricchita dall'immagine ma non più avvezza ai suoi signifi-

cati simbolici: «Quegli stessi significati che erano chiarissimi a chi non sapeva leggere o scrivere, ma si accettava alla fede riconoscendo i simboli, perché ogni percorso dentro la chiesa è soprattutto un cammino verso Dio attraverso la fede».

Un bimbo si avvicina alla madre e chiede timorosamente: «Ma le suore di clausura possono incontrare la gente?» e la suora premurosa gli spiega «Sì, possiamo accogliere la gente qui e parlarci, ma non possiamo uscire». Tanti fiori fuori dalle chiese, dentro i cortili, per l'impegno di un altro ente di volontari, il Garden Club presieduto da Giovanna Cosentino. La possibilità di aiutare l'arte attraverso l'iniziativa "Mecenati per l'Italia", che ha permesso tramite libera donazione di versare un contributo, ricevendone in cambio un piccolo bracciale simbolico, andato a ruba. E poi concerti, momenti unici come pietre preziose, incastonati nei gioielli artistici delle chiese, emozionanti i piccoli musicisti della "Rimini", della "Cavour", della "Leopardi", con i loro insegnanti, con la gente assiepata dentro a sentirli suonare. La direttrice scolastica della "Leopardi" di Catania, Melinda Maccarone, sottolinea: «Sono felice di questa partecipazione alla Giornata Fai di primavera, perché la scuola emerge in queste occasioni come luogo di cultura e abbiamo la possibilità di far vedere quanta bravura c'è nei nostri piccoli e quanto amore per l'arte può nascere in ognuno di loro».

Tutto questo e molto altro ha arricchito la due giorni del Fai, che chiude la sua sedicesima giornata di primavera con il risultato più importante, il sorriso della gente estasiata di fronte alle bellezze dell'arte e il moto d'orgoglio con cui tutti, uscendo dalle chiese, si congedavano dagli amici. «Quanto è bella la nostra città!».

SAMANTHA VIVA

